



Italia: la porta dell'Asia verso l'Europa

Cresce la presenza degli insediamenti produttivi in India, a testimoniarlo è il censimento delle imprese italiane, elaborato dall'Osservatorio Asia di Bologna.

313 le presenze, di cui 132 impianti produttivi e 181 investimenti nel settore dei servizi, un numero in crescita di mese in mese.

"Cifre che possono apparire basse ma che non sono distanti da quelle di altri Paesi europei, considerato che, a differenza della Cina, l'Italia non parte in ritardo nel mercato Indiano", sottolinea Romeo Orlandi, vicepresidente dell'Osservatorio Asia.

Una novità emersa dall'indagine è l'alta propensione agli investimenti produttivi (42%), invece, la quota di joint venture e Wholly Owned Subsidiary (Wos) si attesta al 59%.

Le imprese che hanno effettuato investimenti produttivi sono generalmente di grandi dimensioni (62% del totale), ma sta crescendo anche la presenza delle PMI.

Ma dove si concentrano gli insediamenti produttivi in India?

La presenza degli italiani si è concentrata maggiormente intorno alle grandi metropoli, e in particolare nelle aree di Mumbai, la più gettonata, New Delhi, Chennai e Bangalore.

"Ormai le imprese hanno capito che lo sviluppo economico del Subcontinente non è episodico, e che qui esiste una classe media a crescita accelerata con mentalità più internazionale e aperta ai rapporti con l'estero di quella cinese", prosegue Orlandi.

Infatti, i numeri della crescita indiana giustificano l'attenzione delle imprese italiane: in meno di una generazione l'India passerà dall'1,5% del Pil mondiale al 4,5%, per arrivare nel 2050 al 15%.

"Il mercato, inoltre, è più strutturato quanto a canali distributivi, usa marketing e comunicazione più sofisticati, vanta un adeguato sistema finanziario e, soprattutto, garantisce il rispetto del diritto; un mercato in cui è sicuramente più difficile entrare, ma una volta dentro si è meno esposti alla concorrenza sleale", conclude Orlandi, e si ha l'opportunità di sfruttare la diversità, l'elevato grado di specializzazione e la forte capacità produttiva indiana.

22 febbraio 2007